

**Andrea di Giusto** (attr.), sec. XV  
*Crocifissione tra Madonna, san Giovanni evangelista  
e san Francesco d'Assisi*  
Affresco strappato riportato su pannello  
tamburato in triplice strato di masonite.  
Dimensioni: m 2,10 x 2,13  
Provenienza: complesso monumentale di Santa Croce.

### **Tecnica esecutiva**

Il dipinto è realizzato ad affresco su poche giornate di lavoro: l'analisi a luce diffusa e radente ne ha individuate cinque. Secondo la procedura esecutiva consueta per il periodo, il fregio decorativo è stato dipinto per primo, mentre le altre giornate si succedono dall'alto verso il



Fig. 1 La *Crocifissione* prima del restauro



Fig. 2 Il retro del pannello con la *Crocifissione*

basso, da sinistra verso destra.

Non sono state riscontrate tecniche di disegno o di riporto di disegno sull'intonaco, a parte le incisioni dirette da compasso utilizzate per la costruzione delle aureole delle figure.

Il fondo è eseguito ad affresco con un tono nero freddo sul quale non sono state rilevate tracce di finitura con pigmenti a secco (grafico della *Tecnica esecutiva* in allegato).

## Stato di conservazione ed interventi pregressi

Le condizioni dell'opera sono nel complesso buone e il colore risulta ben adeso al supporto; il dipinto ha subito un intervento di strappo ed è stato riportato su un supporto composto da tre strati di masonite, incollati e rinforzati con rivetti in alluminio. Il retro conserva



Fig. 3 Cartellino relativo al restauro Rosi

un'etichetta di carta prestampata su cui è impresso "Restauro Rosi"<sup>1</sup> (Fig. 3).

Nel corso del nostro intervento, oltre all'analisi autoptica, è stata effettuata una campagna diagnostica che ha previsto indagini non invasive (riprese fotografiche della fluorescenza da UV, Termografie IR) e campionamenti della superficie dipinta (stratigrafie complete osservate in Microscopia Ottica e Spettroscopia infrarossa in trasformata di Fourier - FT-IR) per la caratterizzazioni delle sostanze sovrammesse nel corso dei numerosi interventi conservativi.

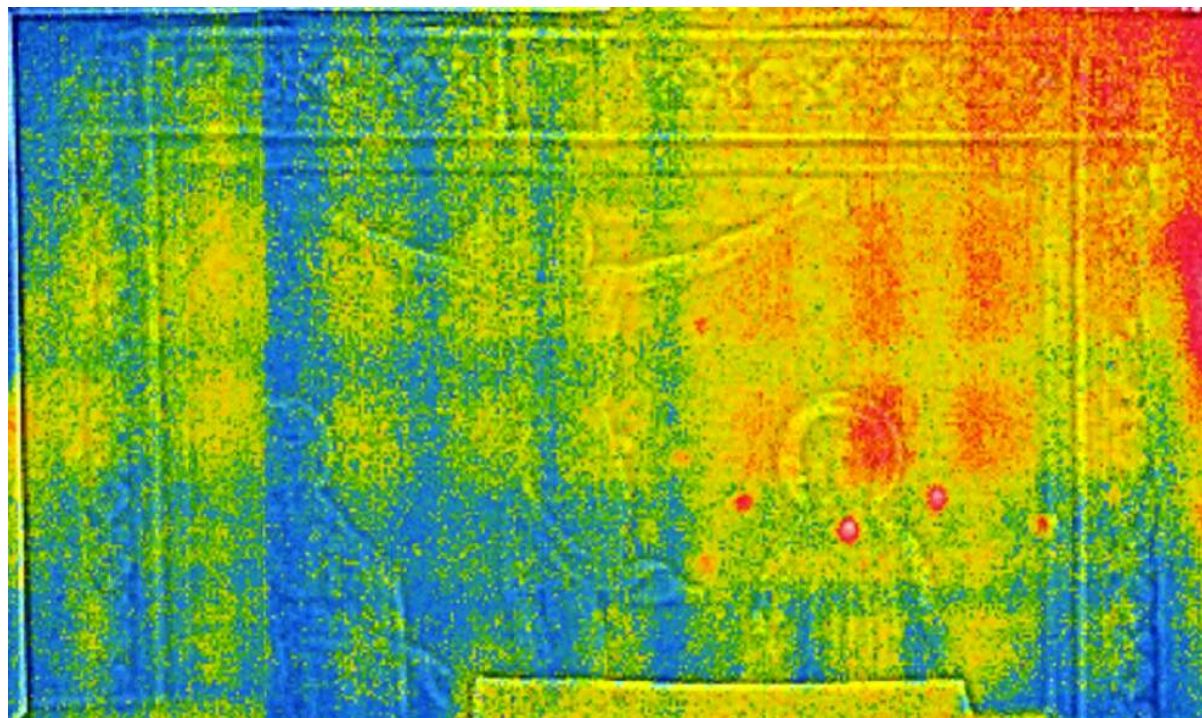


Fig. 4 Termogramma nell'infrarosso termico. Rappresentazione con fusione dell'immagine termica sull'immagine fotografica

<sup>1</sup> La scheda OA-C fa risalire lo strappo al 1966.

I rilievi termografici hanno dato indicazioni precise sulla tipologia di supporto: si tratta di una struttura composta da un graticcio in masonite equi-spaziato, posto tra due strati esterni continui in masonite<sup>2</sup>. Sulla scena sono presenti lacune di colore, integrate con velature ad acquerello su basi cromatiche che si sono mostrate solubili in acetone e non in acqua, pertanto realizzate con colori di natura sintetica. Lo strappo è contornato da una stuccatura neutra, di una colorazione ocre fredda, che ricorda il tono naturale di un intonaco. E' probabile che il dipinto, insieme al Cristo porta-croce, abbia subito altri interventi conservativi importanti<sup>3</sup> (grafico dello *Stato di conservazione e interventi progressi* in allegato).

### **Intervento di restauro**

La scelta metodologica generale si è orientata verso il minimo intervento, con l'esecuzione di una pulitura superficiale e il mantenimento di parte dei ritocchi e rifacimenti dovuti a vecchi restauri.

La pulitura è stata condotta con acqua demineralizzata applicata tramite spugne naturali, mentre le ridipinture maggiormente alterate, sono state rimosse con miscele solventi disperse in gel ad alta densità<sup>4</sup>. Le valutazioni che via via ci indicavano la scelta da compiere riguardo la rimozione o il mantenimento delle ridipinture e dei rifacimenti tenevano conto sia delle loro condizioni conservative che della loro qualità estetica: si è pertanto deciso di rimuovere solamente le più deturpanti e mantenere quelle che si accordavano in maniera accettabile all'originale.

Le piccole stucature debordanti sul colore originale, localizzate anche grazie alla ripresa fotografica in Fluorescenza UV (Fig.5), sono state rimosse a secco tramite bisturi; tutte le

---

<sup>2</sup> Vedi l'allegato con il *report* delle indagini scientifiche condotte dal CNR-ICVBC di Firenze.

<sup>3</sup> Per le notizie che riporto di seguito, ricavate da documenti inediti, ringrazio la responsabile dell'Archivio di Santa Croce, la Dott.ssa Claudia Timossi. Ad un articolo di giornale del 17 ottobre 1909 si deve la notizia di un ritrovamento di affreschi alla sinistra della porta di una cappelletta di penitenza (locali di pertinenza probabilmente dell'infermeria) oggi occupati dalla Biblioteca Nazionale, la cui descrizione iconografica sembra proprio riferirsi alle due opere attribuite ad Andrea di Giusto. Un documento del 1910 dà notizia invece di un intervento di strappo e ricollocazione degli stessi dipinti, su un supporto composto da una rete metallica e un telaio ligneo.

<sup>4</sup> *Solvent gel* di acetone.

piccole lacune sono state successivamente integrate con uno stucco a legante acrilico<sup>5</sup>. Nonostante le analisi abbiano riscontrato la presenza di materiale di natura vinilica sulla superficie, si è deciso di mantenere il sottile strato di protettivo presente sul dipinto in quanto non comprometteva la lettura delle cromie e non presentava fenomeni di degrado tali da

giustificarne la rimozione.



Fig. 5 Fluorescenza UV prima della pulitura

Considerate le condizioni conservative in cui si presentavano le pitture dopo la rimozione dei restauri pittorici pregressi, in parte lacunose ed abrase, è stato programmato un intervento minimo di integrazione pittorica, volto ad armonizzare le aree meglio conservate del tessuto pittorico con quelle vistosamente degradate. Le piccole lacune sono state integrate a tono, mentre le abrasioni e le ampie cadute non reinterpretabili, velate tramite abbassamenti di tono; le lacune ricostruibili sono state integrate a selezione cromatica: l'intervento è stato condotto con acquerelli, tecnica altamente reversibile e sufficientemente stabile all'azione degli agenti atmosferici (grafico con *Intervento di restauro* in allegato).



Fig. 6 La Crocifissione dopo il restauro

Firenze, 20 dicembre 2016

Andrea Vigna  
*Habilis S.a.s.*

<sup>5</sup> Vista la natura solo parzialmente minerale dei dipinti murali strappati, e la presenza massiccia di materiali di sintesi, si è scelto uno stucco di *Polyfilla*, molto elastico e facilmente amovibile in caso di futuri interventi manutentivi.